

# L'economia è un'arte anche in tempo di crisi

***Cristina Frua de Angeli, imprenditrice in diversi settori dell'economia fra cui la valorizzazione dei patrimoni artistici, racconta la sua esperienza con uno sguardo alla crisi finanziaria: "Puntare sulla convergenza di arte, cultura e impresa è la chiave di volta per superare il black-out economico"***

Il problema del restauro dei beni culturali è a monte o a valle? Per il momento la risposta si pone a metà strada, come il più classico dei paradossi italiani. Con la galoppante e incostante crisi economica di questo periodo, la regione Lombardia dimostra un trend in crescita negli investimenti sul mercato culturale. A valle rimane sia la dominanza del settore pubblico - che pone vincoli burocratici e amministrativi -, che l'assenza di professionalità idonee. A questo proposito la pluriennale esperienza di **Cristina Frua de Angeli**, imprenditrice milanese impegnata da anni in diversi settori dell'economia - legati all'editoria e alla valorizzazione di patrimoni artistici -, la pone come una delle più rilevanti protagoniste del settore. Lo spirito rinnovatore e antidepressivo, è trasmesso chiaramente dalle sue parole. "La crisi che stiamo vivendo non ha dei precedenti storici. Questo è bene ricordarselo ai fini di un'analisi precisa e complessa allo stesso tempo. Bisogna affrontare le situazioni con metodi nuovi. L'ideale sarebbe decidere di porsi da intellettuali, in quanto la crisi è anche - e soprattutto - culturale".

**L'Italia, paese conosciuto per le bellezze artistiche ed architettoniche, ha visto nascere una nuova linea di pensiero: le PMI sono sempre più vicine ai beni artistici per sponsorizzare riqualificazio-**

**ni o restauri, ma al contempo mancano figure imprenditoriali di riferimento - all'interno proprio delle PMI - per svolgere questi lavori. Un paradosso tutto italiano.**

"Esatto. In Italia manca la cultura del restauro, un business incontaminato e dagli scenari davvero incredibili. La nostra nazione dispone di una quantità di beni artistici impressionante, ma finora sono stati "utilizzati" solo ed esclusivamente per scopi turistici. In realtà siamo seduti su una miniera d'oro, ci sono tutt'ora luoghi abbandonati o bisognosi di recupero pronti per essere rimessi in sesto. Strutture che potrebbero essere sfruttate anche in altri settori economici, come l'impresa o il marketing. A questo si aggiunge un'altra lacuna: mancano figure specializzate nel restauro e - di conseguenza - aziende capaci di eccellere in questo settore".

**Un business incredibile e mai considerato.**

"Purtroppo la macchina statale spesso non riesce a far fronte a tutte le spese economiche per valorizzare il proprio patrimonio artistico. Il connubio pubblico-privato, però, è sottovalutato: si potrebbero veramente aprire scenari economici non indifferenti, che potrebbero mettere in moto un'economia parallela d'indubbio valore: nuovi posti di lavoro, maggior prestigio per la nostra nazione e maggior benessere culturale ed economico



Cristina Frua de Angeli

per tutti. Le idee ci sono, bisogna solamente applicarle: unire cultura e impresa valorizzando il nostro patrimonio".

**Bisogna, quindi, far tornare a trionfare l'idea. E' questo che propone e applica con la sua attività imprenditoriale?**


"Esattamente. Anche se il core business personale è l'editoria, ci siamo dedicati in prima persona al restauro di una dimora storica, Villa San Carlo Borromeo, nella quale sono stati investiti 280 milioni di euro. Il fine della nostra proposta, è stato creare un polo dove l'impresa italiana e straniera potesse trovare ogni genere di servizio. Oggi esistono molte location destinate a eventi aziendali. La nostra forza è stata saper creare un meccanismo unico che potesse dare alle aziende ospiti poliedrici servizi. Ufficio stampa, ufficio traduzioni, catering, possibilità di creare contatti con imprenditori in Italia e all'estero, pubblicazione di brochure e libri. Dalla cultura, appunto, all'impresa. Inoltre, il nuovo progetto di ristrutturazione di Villa Rasini Medolago - del comune di Limbiate -, sarà completo entro due anni. Questa nuova avventura imprenditoriale mi riempie il cuore d'orgoglio, in quanto costituisce la naturale continuazione delle attività che abbiamo portato avanti dal 1973 ad oggi. Non essendo immobilaristi - ma editori -, puntare sulla convergenza di arte, cultura e impresa, diventa la giusta valorizzazione non solo delle nostre qualifiche, ma anche di quelle delle PMI nostre clienti".

**Lei è stata - ed è tutt'ora - pioniera in un settore poco sfruttato. Quali sono gli scogli da superare per chi volesse cimentarsi in una simile avventura?**

"Come dicevamo in Italia ci sono luoghi bellissimi, pieni di fascino e carichi di tradizione locale che vengono spesso trascurati dalle amministrazioni pubbliche. Le PMI che volessero cimentarsi in una simile avventura, però, rischierebbero di sbatte-re contro moltissime difficoltà, in quanto i costi sono ingenti e il personale specializzato di difficile reperimento. Il circolo vizioso che si è venuto a creare con le banche - mi riferisco ai criteri di prestito -, scoraggiano anche gli imprenditori più volentosi. Infine, bisogna sempre pensare che si sta andando ad investire su di un patrimonio che potrebbe toccare la delicata sensibilità della popolazione locale, a cui bisogna dare del tempo per abituarsi al nuovo. Fortunatamente il risultato finale, nonostante gli sforzi e le pressioni finanziarie, mi ha sempre totalmente ripagata e presumo che sarà così anche per gli altri che decideranno d'investire in questo settore".

**Cultura ed economia sono due concetti affrontati da lei con grande carattere ed innovazione. Ma osservando gli scenari economici mondiali di questi giorni, come ne esce l'aspetto culturale?**

"I nostri tempi sono il corollario di un adeguamento. Quello che ha visto - e sta vedendo -, l'economia riassetarsi sulle frequenze della politica e della cultura. Sto parlando della globalizzazione, intesa come uniformità e standardizzazione. Oggi i grandi imperi globalizzanti stanno - uno a uno - tramontando e - in alcuni casi critici -, crollando. L'uomo nella sua intimità e quotidianità, è rimasto spettatore di un processo che ha visto le grandi masse come delle vittime designate dalla volontà carnefice di una élite



***"In Italia manca la cultura del restauro, un business incontaminato e dagli scenari incredibili. La nostra nazione dispone di una quantità di beni artistici incredibili, che non vengono sfruttati a dovere"33 milioni di euro nel 2007***





Villa San Carlo Borromeo

bancaria e multinazionale. Il processo antropologico e culturale di una trasformazione così profonda e repentina, ha scoperto nel fallimento di quegli stessi - e fundamentalmente malati - ideali, la loro unica, possibile spiegazione".

**Parliamo dell'EXPO del 2015 a Milano: anche in attesa di quest'appuntamento, l'arte e la cultura - affiancata dall'impresa - possono fare la differenza per il nostro Paese.**

"Sarà un'occasione incredibile non solo per Milano, ma anche per tutta la Lombardia e l'Italia. In questo caso la riqualificazione dei beni artistici o l'unione di arte e impresa potranno offrire una maggiore offerta a chi s'appresterà a farci visita. Del resto, l'Italia è famosa nel mondo per l'arte, i beni architettonici e la cucina. Perché non convogliare queste tematiche in un'unica cosa? Non a caso Villa San Carlo Borromeo potrà essere una valida alternativa per chi vorrà soggiornare in un ambiente storico con i confort e la classe degli alberghi di lusso. E troverà, inoltre, appuntamenti culturali adatti a rendere ancora più piacevole il soggiorno".

**Mentre, come si dovranno preparare le PMI per questo grande evento?**

"Ci si potrà finalmente rendere conto che la crisi nera che stanno dipingendo, potrà forse riprendere il suo colore naturale e meno allarmistico, semplicemente sfruttando le occasioni che il nostro paese ci offre. Gli imprenditori veri, abituati a lottare per la sopravvivenza delle PMI, e uniti dal motto del "carpe diem", saranno di certo avvantaggiati dagli scenari che si verranno a creare. Insomma, l'EXPO farà emergere un paradosso: l'imprenditore post-moderno troverà il suo know-how nella cultura del passato. La tradizione tornerà ad essere l'elemento distintivo cruciale".

**Dalle sue parole si evince la speranza di veder brillare di**

**luce propria le PMI. Cosa le ha più penalizzate negli ultimi anni?**

"Le banche e i grandi gruppi multinazionali. Non c'era più un supporto valido, in quanto tutto era delocalizzato. L'economia soffre perché i suoi interlocutori principali - PMI e banche -, non trovano più il codice comune per la comunicazione. E' come se il canale privilegiato che ha portato allo sviluppo scellerato di alcune realtà industriali, avesse fatto dimenticare - a tutto il resto del mondo -, che quella non era la via giusta per una sana crescita. Il definitivo fallimento del modello McKinsey, consentirà di portare in risalto non solo la patrimonializzazione delle PMI pure, ma anche le piccole-medie banche del territorio. Le grandi fusioni di cartelli bancari - che hanno portato alla perdita della cultura tradizionale e del patrimonio umano -, si dimostreranno un'arma a doppio taglio per i loro stessi promulgatori. Ora il puzzle deve ricomporsi, sfruttando - in particolare -, la grande cultura umanistica e comunicativa che in Italia non ha mai smesso di svilupparsi".

**Per concludere: la sua figura imprenditoriale sintetizza in giusto mix tra umanismo e imprenditorialismo. Prevede - nell'immediato futuro -, lo sviluppo di PMI che riescano a miscelare, come nel suo caso, la valorizzazione di patrimoni artistici e la cultura d'impresa?**

"Ci saranno sempre più imprese che investiranno in questo senso. Sto parlando non solo del territorio milanese, ma anche di quello bergamasco. Queste città - così vive ed effervescenti da un punto di vista culturale e imprenditoriale -, saranno sempre più importanti per ricomporre la frattura tra economia e uomo. Le metropoli italiane conservano ancora l'idea della Piazza e dell'incontro. Da qui bisogna ripartire. Le nostre idee, e il loro naturale confronto sono le fondamenta su cui ricostruire una società armonica e post-moderna".